

Dopo l'allarme di De Mare (Confcommercio) e Pasquale Lorusso (Confindustria)

Credito, se i Cofidi non bastano

«Banche restie a finanziare anche davanti alle garanzie di Confartigianato»

POTENZA – Ben 6.170 associati soltanto in uno dei 3 Cofidi presenti in Basilicata: sta in cifre come queste l'importanza di un soggetto "mediatore" tra le rigidità degli istituti di credito e le esigenze di chi muove lo sviluppo dal basso tra sacrifici e successi. Se per commercianti e imprenditori piccoli e medi l'accesso al credito resta un miraggio, gli artigiani lucani possono contare su uno strumento che permette di offrire prestazioni quasi inimmaginabili oggi, nonostante il denaro ai minimi storici e i tassi imposti dalla Banca Centrale Europea.

Gli oltre 6mila soggetti cui si faceva riferimento sono quelli di Confidi Fidi Imprese, l'incubatore che fa capo a Confartigianato e che di Confartigianato doppia quasi gli iscritti (circa 3.700 le imprese tesserate). Presente da quarant'anni, il consorzio ha visto crescere e consolidarsi generazioni di artigiani nonostante crisi e ristrettezze cicliche.

«L'80% delle richieste presentate da Confidi Fidi Imprese viene accolto – spiega al *Quotidiano* Antonio Miele, presidente regionale di Confartigianato –, la categoria degli artigiani rispetta gli impegni, quando li assume». Ma se la garanzia del consorzio è alta (anche qui la cifra è pari all'incirca all'80%), non sempre le banche allentano i cordoni della borsa: «Devo purtroppo notare che spesso gli istituti di credito rimangono restii, soprattutto se si trovano di fron-

te imprese giovani e dunque con poco capitale».

L'intervento dei Cofidi è tutt'altro che formale – e il favore che trovano presso tutte le categorie che ne usufruiscono è la conferma –, se solo si pensa ai tassi: a fronte di un 15% medio delle banche, nel caso di Confidi Fidi Imprese ci si muove in un range che va dal 2-3% al 5%. «Sono tassi ridottissimi», chiosa Miele.

E anche il bassissimo indice delle sofferenze («un valore fisiologico tra l'1 e il 2%») dimostra che la formula è efficace. Si tratta di un «accompagnamento alle imprese» che può assumere anche forme più emergenziali, come nel caso del fondo anti-crisi che Confartigianato ha varato con la Camera di Commercio di Potenza ma che purtroppo, attualmente, ha esaurito le risorse: un peccato, se si pensa che l'ultimo bando messo in campo – circa 100mila euro l'importo – ha permesso di ridurre i tassi praticamente a zero.

Di qui la speranza di coinvolgere il livello istituzionale più alto, la Regione, nella programmazione 2014-2020 per dare risposte concrete a chi resta «strozzato dalle banche una volta che queste danno l'ok al finanziamento», conclude Miele, in questo allineandosi con l'allarme lanciato negli ultimi due giorni da Fausto De Mare (Confcommercio) e Pasquale Lorusso (Confindustria).

e.furia@luedit.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Miele, presidente regionale di Confartigianato

